Il Machinù

VERDELLO

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Anno XCIII - N° 3 maggio 2015 - L'Angelo in Famiglia
Pubbl. mens. - Sped. abb. post. 50% Bergamo

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Pietro e Paolo
Verdello

Machinù n. 3 - maggio 2015

Suppl. a "L'Angelo in Famiglia"
n. 3 maggio 2015

Direttore Responsabile:
don Arturo Bellini

In copertina:
Vergine di Kasan

Fotografie:
don Diego, Jessica Aravena Piga,
Giovanna Marcassoli,
archivio parrocchiale, web

NUMERI TELEFONICI

Parroco don Mario	035.871.123
Don Diego	035.871.119
Don Christopher	035.871.158
Don Peppino	035.871.495
Casa di Riposo	035.871.129
Caritas	035.882.717
Arcobaleno Ufficio	035.870.019
Segreteria	035.870.897

Indirizzi di posta elettronica:
verdello@diocesibg.it
donchristopher@outlook.it
dondiego.dolci@virgilio.it

Machinù in internet:
www.comune.verdello.bg.it
"Documenti on line"
link Pubblicazioni.
a cura di Samuele Vaglietti
samuelevaglietti@alice.it

Maggio

DOMENICA 17
Ore 10.00 CRESIME
Ore 11.00 S. Messa in Santuario

LUNEDÌ 18
S. Messa con affidamento dei ragazzi della Cresima alla Vergine
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Santuare"

MARTEDÌ 19
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Nerve"

MERCOLEDÌ 20
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Castel Puntisela"

GIOVEDÌ 21
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Beccaccia"

VENERDÌ 22
Ore 16.00 Confessioni II e III media
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Cassie"

SABATO 23
Ore 9.00 Confessioni elementari

DOMENICA 24 DI PENTECOSTE
Conclusione Anno Catechistico e Professione di Fede dei ragazzi di III media

LUNEDÌ 25
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Santuare"

MARTEDÌ 26
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Nerve"

MERCOLEDÌ 27
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Castel Puntisela"

GIOVEDÌ 28
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Beccaccia"

VENERDÌ 29
Ore 20.30 Rosario e Benedizione in contrada "Cassie"

SABATO 30
In Cattedrale: Ordinazioni Presbiterali
Ore 21.00 Saggio del gruppo allievi del Corpo Musicale Mons. Chiodi

DOMENICA 31
FESTA AL PARCO
CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO
Ore 18.00 S. Messa solenne in Santuario
Ore 21.00 Elevazione Musicale

Giugno

LUNEDÌ 1 Pellegrinaggio Diocesano a Torino per Ostensione della Sindone e Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco

MARTEDÌ 2 FESTA DELLA REPUBBLICA

Mercoledì 3, presso casa Guanella incontro Gruppo "La Casa" per separati, divorziati e risposati

VENERDÌ 5 Primo Venerdì del Mese e GIORNATA EUCARISTICA

SABATO 6
GIORNATA EUCARISTICA

DOMENICA 7
SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
Ore 18.00 S. Messa e Processione del Corpus Domini

VENERDÌ 12
SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ
Ore 16.00 Esposizione eucaristica e Adorazione fino alla ore 18.00

SABATO 13
Visita all'EXPO

DOMENICA 14
Ore 16.00 Battesimi
FESTA DELLA CASA
DON GUANELLA

LUNEDÌ 15
Inizio PRE CRE
per adolescenti
e animatori

VENERDÌ 19
INIZIO FESTA DELLA
SCUOLA MATERNA

DOMENICA 21
Ore 11.00 S. Messa con
mandato agli animatori del
CRE
Ore 12.00 Battesimi

LUNEDÌ 22
Inizio CRE

MERCOLEDÌ 24
Solennità della natività di
San Giovanni Battista

DOMENICA 28
FESTA PATRONALE DEI
SANTI PIETRO E PAOLO

Ho ancora sotto i miei occhi l'immagine della folla di verdellesi che riempiva il viale adiacente al Santuario nel momento in cui, come popolo, abbiamo riconsegnato a quel luogo così caro, il gruppo statuario che per una settimana era stato trasferito nella Chiesa Parrocchiale. Bellissima immagine di devozione a Maria, ma ancor più bella immagine di popolo che si raduna sollecitato ad uno sguardo verso l'Alto.

Bellissima immagine di popolo in festa! Credo che tra i ricordi della Pasqua di quest'anno, conserverò volentieri questo! Non che siano mancati altri momenti: la celebrazione del triduo santo della Pasqua, possiamo ben dire di averlo vissuto con stile; ma la festa dell'Annunciata ha visto proprio il compiersi dell'evento pasquale, facendoci sentire famiglia, popolo, comunità. Credo che come la primitiva comunità cristiana ci siamo ritrovati a proclamare il mistero della Risurrezione, cercando di trovare unità di fede e senso di appartenenza. Nel libro degli Atti degli Apostoli si racconta che proprio per la capacità di costituirsi in una comunità si sperimentava la presenza del Risorto. Gesù stava in mezzo al gruppo dei discepoli e concedeva loro di avere un cuor solo e un'anima sola. Cosa chiedere di più? Uno degli effetti della Pasqua vuol proprio significarsi in questo passaggio: dalla chiusura nel proprio io, alla novità di vita che si fa bella perché è fraterna. Quanti eventi il nostro tempo ci segnala in negativo, rispetto a questa proposta. Ci allarmano i tanti segni di violenza che nel mondo si registrano, come del resto ci sorprende e un po' ci spaventa vedere come, anche nella nostra società, si faccia scempio del rispetto dell'altro e si infierisca anche sul debole e sull'innocente. Non siamo ciechi di fronte al male e alle sue forme di manifestazione. Solo non vogliamo lasciarci rubare quell'aspirazione al bene che proprio dalla fede in Cristo Risorto ci viene. Fede che ci fa credere che questo mondo abbia ancora frange ampie di popolo che aspira ad una vita buona. Chissà mai che proprio la folta partecipazione alla festa dell'Annunciata non abbia attestato questo!

Don Mario

"Canterò senza fine le misericordie del Signore..."

In occasione della Festa della Madonna Annunciata, nella Messa solenne di chiusura della settimana abbiamo festeggiato l'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Arturo Bellini. Di seguito l'omelia che ha tenuto in quella celebrazione.

Quarantacinque anni fa, quando per le mani di Paolo VI sono stato ordinato presbitero, ho sperimentato in modo particolare la Divina Misericordia. Il Signore Gesù mi ha chiesto di seguirlo: **"Vieni e seguimi!".** Ho accolto nel cuore la sua voce e con trepidazione gli ho risposto "**eccomi**", consapevole come ero, della mia povertà e dei miei limiti. Oggi ringrazio don Mario, ringrazio e saluto i sacerdoti qui presenti, e tutti voi che vi unite al "grazie" per il mio già lungo cammino di ministero. Ogni giorno, nel cuore rivivo il dialogo di Maria e il dialogo di Tommaso. Il Signore mi conosce: sa le mie debolezze e i miei entusiasmi, le mie resistenze e le mie speranze, le fatiche e le prove. Ma ogni volta mi incoraggia ad alimentare nei pensieri, nelle preghiere e nelle attività, il desiderio di annunciare e testimoniare il Vangelo della speranza; di cercare con tenacia ogni pecora smarrita, ricondurla all'ovile, fasciarne le ferite; di curare la pecora debole e malata e proteggere quella forte.

Briciola Verdelesca

L'ottava di Pasqua, dedicata da San Giovanni Paolo II alla Divina Misericordia e scelta da papa Francesco per annunciare lo straordinario giubileo a ricordo dei 50 anni della fine del concilio, ci mette davanti agli occhi del cuore due dialoghi: **il dialogo dell'Annunciazione, venerata con particolare devozione nel Santuario a lei dedicato, qui a Verdello, e quello di Gesù con Tommaso.** Questi due dialoghi, che trovano una eco quotidiana nel cristiano che partecipa all'Eucaristia e prega la Madonna, sono come i fuochi dell'ellisse della vocazione.

1. L'Annunciazione è il primo passo del sogno di Dio. Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato a Maria perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. L'annunciazione è il nucleo segreto di ogni vocazione. È la voce che in movimento la ricerca e attende, come l'angelo del gruppo statuario, il nostro sì. Il mistero dell'annunciazione mi è caro. Ha il fascino degli inizi, della primavera che fiorisce, della speranza che mette in movimento la vita;

del cielo che si schiude; della voce che ti chiama per nome dentro la tua fragilità… a dare volto al mistero… Ha guardato l'umiltà della sua serva… Dio ha guardato con affetto alla pochezza della mia vita. E ogni volta attende risposta. L'angelo raccoglie le mani e attende… Attende il miserere che è tutto mio e il magnificat che è tutto del Signore… Col passare degli anni mi rendo maggiormente conto che non si finisce mai di essere discepolo e che la vocazione è mistero da riscoprire, soffiando sulle braci per ritrovare… nei passaggi della vita l'entusiasmo, la forza e la passione di condividere il Vangelo della speranza e della gioia.

2. Quest'anno con l'indizione del Giubileo, il mistero dell'annunciazione trova una speciale accentuazione. Ha scritto il papa: **"Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne…".**
Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere grembo che custodisce la divina misericordia… La Madonna con il suo sì ha dato carne e sangue alla Misericordia… al volto della Misericordia. La risposta della Madonna Annunciata è esemplare non solo per me, ma anche per ciascuno di noi, chiamati ad essere "vangeli viventi", della sua misericordia, docili strumenti nelle sue mani, per cantare nelle nostre piccole storie la gloria di Dio… come avvenuto con tanti laici, religiose e religiosi, missionari e preti delle nostre parrocchie che, per così dire, hanno "travasato" nell'apostolato la bontà del Signore…

3. Il secondo fuoco dell'ellisse sta nel dialogo tra Gesù e Tommaso, l'apostolo che tanto ci somiglia. Con lui la Liturgia ci fa sostare davanti a Gesù che mostra le sue ferite per mostrarci fin dove si è spinto l'amore di Dio. Dio ci ha amato così! Nelle ferite sta il segreto di un Dio che ci ha amati fino a lasciarsi crocifiggere. Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede. Per questo nel corpo del risorto le piaghe non scompaiono, ma rimangono. Quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispensabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà. I piedi feriti di Gesù Risorto non smettono di camminare e le sue mani trapassate dai chiodi non cessano di bussare alle porte del cuore, bloccato da inquietudini e paure. Non lo scoraggiano i nostri ostacoli, le nostre resistenze e le nostre porte chiuse! Gesù Risorto continua a percorrere le Emmaus del mondo per portare e dare a tutti la misericordia.

4. Ci sarà tempo per pensare al senso della Misericordia, alle sue radici, al suo valore, ai benefici della Misericordia ricevuta e donata sia nella vita di ciascuno come nella vita sociale. Ci sarà tempo per avviare un cammino di rimozione dei pregiudizi che hanno relegato la Misericordia tra le attitudini deboli dell'umano. Essa, come per altro la mitezza e l'umiltà di cuore, non è di moda per lo spirito del nostro tempo, che inclina verso la grinta, l'arroganza, la prepotenza. Lo spirito del tempo è quello dell'uomo che non deve chiedere mai, che ha sempre ragione, che ha una giustificazione per ogni cosa, che scarica la colpa sull'altro… Si potrebbe esemplificare…

5. Iscrivendo nel libro dei santi papa Roncalli e Karol Wojtila, un anno fa, papa Francesco disse che questi due papi che hanno cantato la Misericordia e non hanno avuto vergogna della carne di Cristo; non si sono scandalizzati di Lui, della sua Croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, ma in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della forza dello Spirito Santo che hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio: della sua misericordia. **Mi conceda il Signore, negli anni che la sua Provvidenza mi vorrà donare, di ricevere e donare misericordia e di proclamare che davvero eterna è la Sua misericordia.**

6. Gli ultimi papi sono stati cantori della misericordia. Ma anche noi a Verdello abbiamo avuto i cantori della misericordia: don Emilio Canosi e don Gino Gritti sono stati preti che hanno vissuto il ministero della misericordia. E c'è stato an-

che un giovane prete che ha molto da insegnare su questo tema: don Giovanni Bertocchi. Breve è stato il suo ministero tra noi, ma intensa l'opera di Dio nella sua vita. Ho chiesto ai suoi genitori di stralciare passi del diario dove egli accenna alla misericordia. Sono rimasto sorpreso per i molti riferimenti. Ne trascrivo due, di quando aveva 20 anni:

14 marzo 1995: **Amara ironia della sorte avere impresso sulla fronte col sigillo dello Spirito quel nome che tanta fatica faccio a sentire sulla mia pelle: DIO È MISERICORDIOSO!**

6 giugno 1995: (…) **La mia storia è così: tanto disordine, tanto affannarsi in cui una voce risuona per mettere ordine, per ridare il giusto posto a tutte le cose. E per reclamare per sé il primo posto. Cosa vale realmente la pena di cercare nella vita? La grande scoperta è che, ancora prima che io iniziassi la mia ricerca di Dio, sono stato cercato da Lui. È lui che mi ha voluto con sé e ha donato la vita per me senza aspettare che io mi dimostrassi degno di un dono tanto grande. Non mi resta altro da fare: aprire il mio cuore all'amore, lasciarmi amare dal Signore. Lasciare che il mio piccolo vaso di creta sia riempito dalla sorgente inesauribile dell'Amore Crocifisso, perché straripando di questa abbondanza possa, a sua volta, riempire i cuori che ha attorno.**
Due passi che meritano di essere ripresi perché sono di permanente attualità e aprono una finestra per meglio comprendere il messaggio del papa alla luce del vissuto credente, un messaggio che non può essere liquidato come anacronistica forma devozionale.

In questo giorno della festa dell'Annunciata, ottava di Pasqua, domenica in albis, festa della divina misericordia ci basti aver enunciato il tema e presentare a Dio, perle mani di Maria, la nostra preghiera: Dio misericordioso Tu non abbandoni chi a Te ricorre. Vieni n nostro aiuto. Ascolta con paterna fiducia questa assemblea riunita attorno a Gesù che porta nelle mani e nei piedi i segni della sua passione. O Dio, noi confidiamo in Te! E tu Maria, Madre Annunciata, grembo di Misericordia, aiutaci a proclamare con la nostra esistenza che "eterna è la misericordia di Dio". Ora e sempre. Amen! Alleluia!

don Arturo Bellini

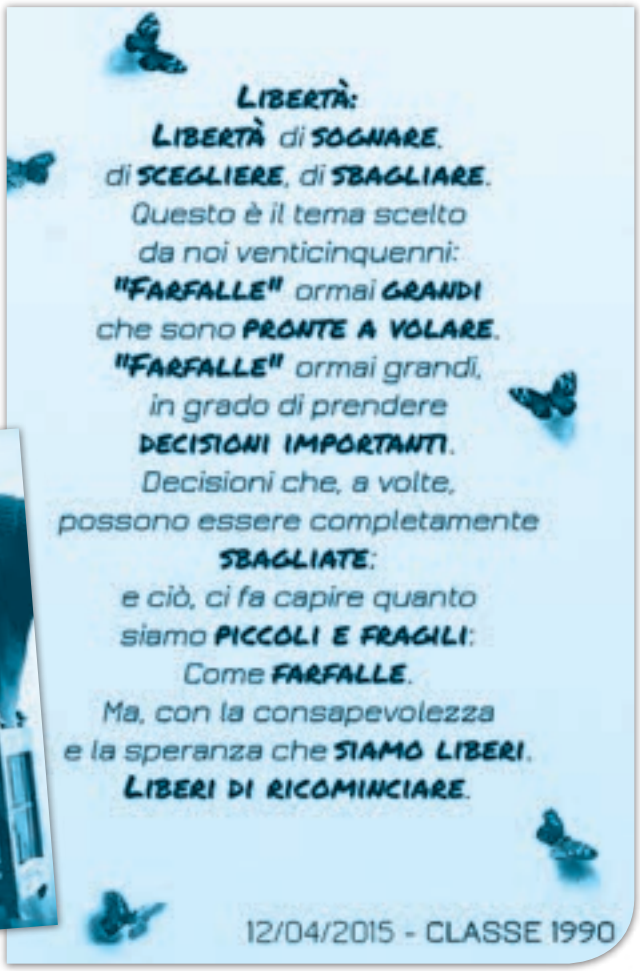
25enni

Eccoci qua, ci presentiamo: siamo i Venticinquenni della classe 1990. Quest'anno il testimone di animare la Festa della Madonna Annunciata è passato a noi, che abbiamo accolto l'invito di vivere all'interno della nostra comunità non più come ragazzi, ma come adulti.
Il tema che abbiamo scelto per accompagnare questo nostro cammino è quello della LIBERTÀ. Ci siamo ispirati alla figura di Maria che, con il suo "si", ha scelto di aprire il suo cuore a Dio.
Anche per noi è giunto il momento di prendere scelte di vita importanti, scelte di responsabilità.
Per rappresentare questo momento della nostra vita, abbiamo posto sul carro un gruppo di farfalle appena liberate, le quali si trovano ad affrontare un bivio e devono scegliere che strada seguire.
Queste farfalle sono libere, libere di sognare, di scegliere e si, anche di sbagliare. Sono le decisioni sbagliate che spesso ci fanno capire quanto ciascuno di noi sia piccolo e fragile, proprio come le nostre farfalle.
Ma queste farfalle sono pronte a spiccare il volo, a intraprendere la loro strada che, giusta o sbagliata, ci lascia con la consapevolezza di essere liberi, liberi di ricominciare.
Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro ma ci impegniamo a fare le nostre scelte, come coloro che hanno preferito agire con coraggio, come coloro che hanno saputo fare del bene, come coloro che hanno scelto la giustizia.

I Venticinquenni della classe 1990

Domenica 12 aprile 2015 festa in onore della

Madonna Annunciata



INCONTRO CON I GENITORI DI GIULIA GABRIELI

Giulia Gabrieli è nata a Bergamo il 3 marzo 1997. Nell'estate del 2009 si ammala ed inizia una lotta che durerà 2 anni contro un sarcoma tra i più aggressivi. A giugno del 2011 supera l'esame di terza media con la votazione di 10 e lode. La sera del 19 agosto dello stesso anno muore, nella sua casa di Bergamo, mentre a Madrid si concludeva la Via Crucis dei giovani della GMG.

Sabato 28 marzo la comunità di Verdello ha visto accogliere l'invito rivolto ai genitori di Giulia, i quali stanno continuando quello che Giulia aveva iniziato durante la sua malattia: portare testimonianza come inno alla vita, soprattutto rivolto ai giovani.

Durante i due anni di malattia Giulia si reca ovunque la chiamino a portare la propria esperienza, perché vuole riuscire a trasmettere il valore vero della vita e di Dio, far comprendere che il vero tesoro è Dio-Amore. Inutile cercarlo altrove, nello sballo, nello stordimento, vergognarsi quasi ad andare a Messa. Il vero tesoro, la sola cosa che dà un senso alla vita è la consapevolezza che la vita stessa è il dono più bello che Dio-Amore abbia mai dato ai suoi figli.

I genitori di Giulia in apertura di serata hanno tenuto a precisare che la loro testimonianza non è alla memoria di Giulia, ma è un proseguire quello che era un suo sogno. Non sentono un grande vuoto perché Giulia ha lasciato un grande dono: ha fatto loro comprendere che la vita e l'amore sono le cose più belle.

Giulia era una ragazzina come tante altre, sognava di fare l'archeologa, amava fare shopping, sognava di scrivere un libro. Poi il dramma della malattia, che sembra volersi portare via tutti i sogni. Invece Giulia accetta la malattia e da lì inizia un nuovo percorso fatto di consapevolezza, di affido completo a Dio, con una maturità che stupisce gli stessi genitori. È Giulia che dà loro la forza di superare ogni ostacolo. "È andata come è andata" così ripeteva, "inutile piangersi addosso, andiamo avanti".

Giulia è stata per i genitori un assaggio di cielo e di paradiso, sempre col sorriso, sempre a chiedere il miracolo della guarigione, ma comunque affidandosi alla volontà di Dio.

Senza mai lamentarsi, nemmeno quando deve frequentare la sua "scuola in pigiama" mentre è ricoverata, tenendo alto il morale anche dei suoi medici, i suoi "super eroi".

Ma quando la malattia si fa ancora più aggressiva, ecco che emerge la sua umanità ed ha un crollo. Mentre con la madre è a Padova per la terapia, quel giorno si rompe il macchinario e tutto quel viaggio fatto fino all'ospedale sembra essere stato inutile. Decide di andare alla basilica per pregare; lei offriva ogni giorno la sua sofferenza come preghiera per gli altri, ma ora ha bisogno di pregare per se stessa. Incontra una signora che senza conoscerla le mette una mano sulla sua malata e la guarda negli occhi. Giulia sente che deve rincorrerla fino fuori la chiesa per chiederle chi fosse. "Sono una mamma e ho capito che stai affrontando una sofferenza più grande di te".

Per Giulia questo è un segno che Dio le è vicino; da questa esperienza trae nuova forza per continuare la sua strada.

E da questa strada seppur breve, Giulia ci assicura dicendoci che Dio ha messo "un gancio in mezzo al cielo" per ognuno di noi, per sostenerci nei momenti del bisogno, come le parole della canzone di Baglioni che lei amava e che darà il titolo al suo libro, coronando il suo sogno di scriverne uno.

Giulia ci ha insegnato che la prima cosa da guarire è dentro l'anima, e che se si è capaci di guardare con gli occhi aperti non possiamo non vedere che Dio è amore. Che tutto è un inno alla vita.

Non possiamo far altro che ringraziare di cuore questi genitori che ci hanno voluto regalare la loro storia, senza pudore, senza mezze parole. Che hanno voluto condividere anche con la comunità di Verdello dei ricordi tanto personali ed intimi.

Una storia che non lascia indifferenti quanti la ascoltano, anche chi Giulia non l'ha conosciuta, rendendoci partecipi di quello che è stato loro donato da Giulia: il miracolo di vivere nella pienezza di ciò che ci viene dato, non di quello che ci viene tolto.

SOLDI IN PARROCCHIA
DOVE VA IL TUO AIUTO

Una volta si diceva: contribuire alle necessità della Chiesa secondo le leggi e le usanze. Diciamo oggi: sostenere con generosità la comunità a cui apparteniamo. La parrocchia, come ogni famiglia, ha bisogno anche del denaro, sia per le spese ordinarie che per gli interventi straordinari. Come anche le opere di carità, le iniziative di solidarietà di animazione, di aggregazione e di formazione. È quindi doveroso il sostegno che ogni parrocchiano e ogni famiglia sono invitati a dare alla propria parrocchia e alla Chiesa che è in tutto il mondo. Secondo le possibilità, ma con generosità. Un grazie dobbiamo a coloro che in diversi modi hanno dato il proprio aiuto. Un grazie particolare anche ai tanti volontari che fattivamente aiutano nella conservazione dei beni della Parrocchia, alleggerendo il gravame delle spese. Un grazie anche al Consiglio degli Affari Economici che con competenza e disponibilità esercita il "ministero dell'economia". Con alcuni numeri ci si fa un'idea, precisa pur se sommaria, di come arrivano e dove vanno i soldi in parrocchia. Ricordando anche il sostentamento che è possibile dare ai sacerdoti e alla opere della Chiesa Italiana attraverso le offerte deducibili e la firma, senza costi, dell'otto per mille per la Chiesa Cattolica (per una giusta e trasparente informazione vedi www.sovvenire.it oppure www.8xmille.it)

USCITE

Spese per il culto € 4.314,87

Sono qui raccolte le spese per le liturgie e le varie celebrazioni. Si va dal vino alle ostie per l'eucarestia, dai fiori alle candele e al rimborso per alcuni servizi inerenti la liturgia.

Spese per le attività pastorali € 44.905,84

La comunità impiega parte dei suoi mezzi per le attività e le iniziative, che assumono mille volti, come si desume dal calendario parrocchiale. Non è qui compreso il tanto che è stato dato in opere caritative e attraverso il servizio quotidiano dei vari gruppi (Caritas, San Vincenzo, Gruppo missionario, Centro di Primo Ascolto e coinvolgimento) sono altre migliaia di euro che giungono da mani generose e che in modo riservato arrivano là dove vi sono necessità di vario genere. Particolarmente significativa l'iniziativa delle "Adozioni a Vicinanza".

Spese generali € 47.198,69

Per i costi di gestione delle strutture, il riscaldamento, la luce, l'acqua ecc.

Assicurazioni, imposte e tasse € 20.319,93

L'impegno assicurativo è doveroso. Il carico fiscale, che la Parrocchia paga regolarmente, riguarda quanto è previsto dalla legge.

Per la solidarietà, il seminario e le missioni € 23.242,50

(essendo partite di giro questa cifra non va computata in questo bilancio). Sono comprese le offerte finalizzate a quanto raccolto nelle giornate specifiche. Attraverso il gruppo missionario sono poi offerti aiuti oltre quanto qui indicato.

Sostegno sacerdoti in servizio parrocchiale e saltuari € 21.648,92

I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto versato dall'Istituto per il sostentamento del clero. Questo Istituto, è bene ricordarlo, attinge da quello che viene dato dai cittadini attraverso le offerte deducibili e la destinazione dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica.

Manutenzione € 170.505,1

Questa è la cifra versata nel corso dell'anno per

vari interventi, occasionali e urgenti, alle strutture parrocchiali e per la conservazione dei beni.

ENTRATE

Offerte durante le Messe (festive) (feriali) € 90.132,02

La raccolta che si fa all'offertorio della messa fa capire bene il senso dei soldi in una comunità. Vengono dalla generosità delle persone, vanno ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostengono le sue opere di servizio e di carità. Educare alla partecipazione generosa, anche le giovani generazioni, è importante. La Parrocchia è casa di tutti.

Offerte per celebrazioni € 68 259,00

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia. Contribuendo almeno alle spese vive o meglio sostenendo le sue opere. Così avviene da noi, in modo libero, per il Battesimo, la Cresima, il Matrimonio, gli anniversari, il funerale di congiunti. Diversi lo fanno con buona generosità. I sacerdoti lasciano alla Parrocchia la gran parte dell'offerta data in occasione della celebrazione delle Messe. È il loro contributo alla comunità, insieme con il ministero che svolgono.

Offerte straordinarie € 26.520,13

In diverse occasioni e in diversi modi si aiuta la Parrocchia e si sostengono le sue opere. Resta in tanti il senso di riconoscenza per il bene ricevuto dalla comunità. Qualcuno dice il suo grazie attraverso un ricordo nelle disposizioni testamentarie.

Notiziario € 23.430,00

Le offerte per il nostro periodico coprono una buona parte delle spese di stampa e di spedizioni agli abbonati. Siamo grati a coloro che si sono abbonati e hanno contribuito a mantenere vivo anche questo umile strumento di comunicazione

Contributi e rendite € 22.161,40

Sono le rendite immobiliari e finanziarie nonché i contributi da enti pubblici e privati e da parte del comune (8% di oneri di urbanizzazione secondaria)

Attività parrocchiali (pellegrinaggi iniziative pastorali ecc.) € 23.253,03

ORATORIO entrate € 203.681,00
uscite € 175,214,18

A questa cifra si aggiungano le entrate del bar dell'oratorio € 104,475,35 con uscite pari a € 89.389,43

L'oratorio, che esprime finalità essenziali della Parrocchia, merita un discorso a parte, considerando le varie e specifiche iniziative che vi si svolgono. Ha una sua autonomia di gestione pur dentro il quadro parrocchiale. Diamo con una cifra globale la situazione economica che comprende le varie voci di questo ambito: dalle attività formative, aggregative, ricreative, sportive… a quant'altro serve per l'andamento quotidiano, invernale ed estivo! Significativa è stata la consistente spesa del nuovo manto del campo sintetico dell'Oratorio che è però conteggiata solo in parte perché alcune fatture sono state pagate nel 2015 pertanto non risultano nel bilancio 2014.
Con gratitudine per i tanti che vi collaborano nei modi più diversi, ma sempre preziosi.

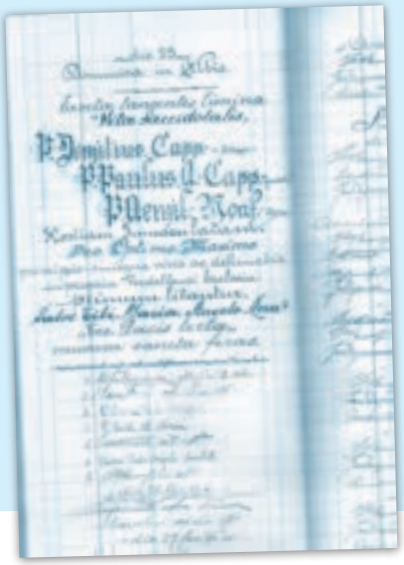
Il complessivo delle entrate è stato nel 2014 € 561.612.11 delle uscite € 573.496,96

IL SIMITERE

Questa storpiatura dialettale che sembra non promettere nulla di buono e che evoca nefasti presagi è in realtà per noi di Verdello il termine quasi confidenziale con cui identifichiamo l'antica cappella adiacente e annessa alla Chiesa parrocchiale, nella quale per anni è stato allestito l'artistico presepe, che però, di fatto copriva non poche opere di intenso e pregiato valore artistico. A giustificarne l'appellativo tutti sanno che, quando si pose mano ad un primo tentativo di restauro, questi venne bloccato dalla scoperta di un piccolo cimitero, molto probabilmente parte del complesso del Castello o adiacente alla Vecchia Chiesa. Il rispetto per quel luogo è comunque a tutti noto. Era pertanto importante non abbandonarlo al degrado del tempo che nulla risparmia e alla ricollocazione delle opere d'arte. A queste ci siamo solo permessi di aggiungere il trittico che Mons. Chiodi a donato alla Parrocchia raffigurante la Vergine, San Gerolamo e San Francesco opera di Simone Morelli. In evidenza abbiamo posto anche una preziosissima tela che solo all'apparenza sembra un pregiato dipinto, quando invece all'occhio esperto è un finissimo ricamo su seta con fili scuri finissimi che ricalcano un'opera di notevole pregio. Il ricamo risulta essere fatto dalla mano verdellese di Flavia Fossati Scotti. Ora pulito e sistemato sembra davvero prestarsi a luogo di particolare raccoglimento. In essa, anche da parte dei bambini e dei ragazzi che attendono dopo la Confessione in preghiera, ho potuto notare quel dignitoso rispetto che evidenzia la sacralità del luogo.

Padre Paolangelo Locatelli

Era il 25 aprile del 1954 quando Verdello esultava per l'Ordinazione Sacerdotale di tre dei suoi figli; erano: Padre Domizio e Padre Demetrio dei Padri Monfortani e Padre Paolangelo dei Padri Cappuccini. Sessantuno anni fa! I due Padri Monfortani sono morti, ma Padre Paolangelo vive ancora, pur provato da un'ischemia che lo costringe all'immobilità, nel letto del grande convento dei Cappuccini di Novara. Con don Diego e don Gianangelo, siamo stati nei giorni successivi alla Pasqua a trovarlo per presentargli un piccolo dono e per fargli i nostri migliori auguri, sincerandolo del ricordo della sua comunità d'origine. Gli abbiamo portato un quadro che raffigura il nostro Papa Giovanni XXIII San Giovanni XXIII! In quell'oasi di pace, accudito con amorevolezza dai suoi confratelli cappuccini, Padre Paolangelo testimonia la sua fedeltà al Signore anche nella malattia. Dopo aver tanto lavorato in Congo, per lunghissimi anni, ora gli è chiesto di testimoniare la sua fede nell'offerta della sofferenza. Paolangelo conserva un francescano sorriso, ormai incapace di restituire il bene della parola, ora si lascia amare da chi lo accudisce. Anche questo è segno pasquale e di vera ministerialità sacerdotale. A lui garantiamo la nostra preghiera che invoca anche dal Signore il dono e il bene di altri uomini o donne che donano la vita a Lui.



Don Mario

CASA DI RIPOSO
BROLIS-GIAVAZZI

Codice Fiscale 84003150160
Partita I.V.A. 01015670167
Via Ricovero Brolis, 17 - Tel. 035/871129 - Fax 035/872090
24049 VERDELLO (Bergamo)
Organizzazione non lucrativa d'utilità sociale **O.N.L.U.S**
Ente Morale Privato riconosciuto con Delibera della Giunta Regionale
Della Lombardia N. V/34498 del 30.03.93 - B.U.R. N. 22 del 31.05.93

5permille
alla Casa di Riposo Brolis-Giavazzi ONLUS

anche quest'anno sussiste la possibilità per il contribuente di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito a sostegno del VOLONTARIATO e delle ONLUS.
La nostra Fondazione risulta tra le Organizzazioni che possono beneficiare di questo contributo. Perciò, in occasione della vostra dichiarazione dei redditi, ricordatevi di questa opportunità: indicate e fate indicare, il codice fiscale della Casa di Riposo Brolis-Gavazzi Onlus:

84003150160

Solo le persone fisiche e non le società avranno questa importante opportunità
di contribuire al sostegno dei progetti della Casa di Riposo Brolis-Giavazzi Onlus.

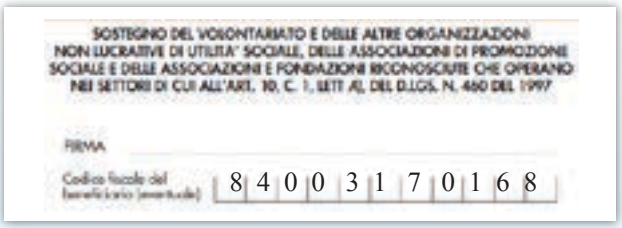
Ceduto il ramo d'azienda della Casa di Riposo la Fondazione non ha smesso il suo esercizio di attenzione alle fragilità presenti sul nostro territorio. Ospitando le Associazioni "Home del Trapiantato" e "Padri separati" ha già visto occuparsi parte della struttura. Ora troveranno ospitalità le associazioni della San Vincenzo e del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento, per porsi al servizio della Carità (speriamo presto possano attrezzarsi anche con un servizio mensa quotidiano per offrire spazio di aggregazione e di condivisione del pranzo). Stiamo lavorando con l'Amministrazione per introdurre servizi alla persona, sempre in ottemperanza con il nostro Statuto, che vuole la struttura a servizio delle povertà e fragilità.
Grazie per la vostra attenzione

***Casa di Riposo* BROLIS-GIAVAZZI ONLUS**
Codice fiscale 84003150160

Per informazioni rivolgersi al 035.871129 o E-MAIL amministrazione@rsaverdello.it

5permille

Alla presentazione
della dichiarazione dei redditi
devolvi il 5 x mille alla scuola dell'infanzia Paolo VI


SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 4 0 0 3 1 7 0 1 6 8

Contribuirai, senza fatica,
a sostenere la Fondazione,
patrimonio educativo del paese

**AIUTACI A DIFFONDERLO
A TUTTI QUELLI CHE CONOSCI:**

84003170168

Esiste un modo, semplice, facile e vantaggioso, per aiutare economicamente la Scuola dell'Infanzia Paolo VI e ciascuno di voi può metterlo in atto subito: alla presentazione della dichiarazione dei redditi lo Stato chiede se si desidera sostenere il volontariato o Fondazioni che operano nella promozione sociale, devolvendo il 5 x mille.
La scuola, in quanto Fondazione, è convenzionata!
E una vostra firma, con l'indicazione del codice fiscale, senza null'altro, permette alla scuola di ricevere dallo Stato una somma che, per piccola che sia, insieme a tante altre firme e tante altre piccole somme, riesce a diventare davvero significativa.
Se riuscissimo a diffondere il nostro codice a tanti, e magari a suggerirli anche a quegli enti che si occupano di tali pratiche, forse potremmo alzare significativamente queste entrate e consentire alla scuola di recuperare fondi preziosi.
Firma per la scuola e scrivi: 84003170168

Carlo Maria Martini

FARSI PROSSIMO CHIUDENDO LA PORTA?

Le ragioni di un gentile rifiuto di fronte ai Testimoni di Geova

Carissimi,
questa lettera sarà un po' più lunga delle altre. Ma riguarda una domanda non facile che mi avete posto durante la visita pastorale. **Si tratta** nientemeno **di sapere se si vive la prossimità anche se qualche volta si rischia di chiudere la porta in faccia a qualcuno**. Mi spiego. Mi avete detto che nelle vostre zone di periferia circolano persone che si introducono in casa con modi magari molto gentili, ma insistenti. Che cercano di persuadervi a leggere le loro riviste, i loro libri, sottintendendo che voi non conoscete la verità, che ciò che vi dicono nelle vostre chiese è sbagliato, che solo andando con loro avrete la vera felicità. E anche quando dite loro con cortesia che avete le vostre convinzioni e non intendete rinunciarvi né discuterle, ritornano con insistenza e senza mollare la presa.
Certo se «farsi prossimo» è difficile per tutti e con tutti, persino con i propri cari e con coloro che condividono la nostra fede, come è apparso un po' dalle lettere precedenti, **che cosa vorrà dire «farsi prossimo» a chi cerca di toglierci la fede?**
Certe volte sono gli stessi amici, o i compagni di ufficio, di lavoro, di studio. Ma voi mi avete posto la domanda soprattutto per **alcuni movimenti religiosi che svolgono presso di noi una intensa azione di proselitismo** fino a dover parlare di vera e propria «offensiva delle sette». Tra queste sette, quella più attiva e che ha maggior successo nel nostro Paese, e anche nella nostra diocesi, è quella dei Testimoni di Geova. Certamente molti di noi ne hanno sentito parlare; molti conoscono di persona la loro insistenza alla porta della propria casa e sanno quanto sia difficile liberarsene senza mancare almeno alla buona educazione.

Ci si deve «far prossimi» anche a loro? Ma in che senso, in che modo? **Molti restano disorientati; molti non sanno come comportarsi.**
Certamente noi ricordiamo le parole di Gesù riportate dal Vangelo di S. Luca, che ci hanno sempre impressionato: *«A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica»* (Lc 6, 27-29). Ma a chi tenta di levarci la fede?
Di fatto **l'insegnamento dei Testimoni di Geova non soltanto è contrario a quello della Chiesa cattolica, ma lo è pure a quello delle altre Chiese cristiane. Infatti, essi negano le più fondamentali verità cristiane,** quali la Trinità di Dio, la divinità di Gesù Cristo, la personalità dello Spirito Santo, l'esistenza dell'anima spirituale, tanto che ci si deve chiedere se possano ancora considerarsi «cristiani». Non c'è dubbio, quindi, che l'adesione al movimento geovista è un'apostasia dalla fede cristiana, non soltanto cattolica. In questione vi è la verità della fede.
Ora tutti ricordiamo a questo riguardo i gravi ammonimenti di Gesù nei riguardi dei «falsi profeti»: «Guardatevi dai *falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete»* (Mt 7,15). E più avanti, proprio per le false attese apocalittiche, ripete: «Guardate che nessuno v'inganni! *Molti verranno in mio nome, dicendo: "sono io", e inganneranno molti... Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là, non ci credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti". Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto»* (Mc 13,5-6. 21-23).
Ascoltiamo che cosa diceva ai primi cristiani un santo Vescovo, Ignazio d'Antiochia, agli Efesini (n. 9): «Ho sentito che sono passati tra di voi alcuni, *provenienti da laggiù, che portavano una dottrina perversa. Ma voi non avete permesso che la seminassero in mezzo a voi, anzi vi siete turati le orecchie per non ricevere la loro parola».*
La carità si deve, dunque, incontrare con la verità. «Carità e verità si cercano reciprocamente», scrivevo nella lettera «Farsi prossimo». **Sempre vanno ricercate la verità della carità e la carità della verità. La verità della carità consiste nella ricerca autentica del bene dell'altro**.
Non ci si fa prossimo a un drogato amando la sua malattia, ma aiutandolo a guarire e meno che meno ci si drogherà anche noi con la scusa di arrivare a capirlo di più. Non si aiutano i peccatori commettendo i peccati. Il peccato non è una tecnica positiva, poiché esso è fattore di opposizione, di divisione, all'interno del cuore come nella società.
Perciò non si ama veramente un peccatore se non si odia il suo peccato. La verità della carità pone le domande fondamentali sulla vera idea di uomo e sulla vera idea di Dio, per cui -come ancora scrivevo nella lettera «Farsi prossimo»- «la passione per i bisogni umani è strettamente congiunta con la passione per la verità».
Di qui si capisce che la prima carità è quella della verità.
Gesù si è fatto prossimo a noi comunicandoci con la sua persona, la sua vita e la sua morte, la verità di Dio e la nostra: «la grazia e la verità ci sono venute da Gesù Cristo» (Gv 1,17). Per questa suprema carità della verità Gesù è stato ucciso: «Voi cercate di uccid*ere me, che vi ho detto la verità udita da Dio»* (Gv 8,40). A questa verità si è consacrato e ha consacrato i suoi: «Conserva*li nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità»* (Gv 17,17-19). Bisogna, dunque, star saldi nella verità e resistere contro la falsità e l'errore.
Non è possibile costruire nessuna verità per l'uomo se si parte da una menzogna o da un rinnegamento. Gli apostoli sono stati ben consapevoli di questa loro responsabilità.
S. Paolo scrivendo ai cristiani della Galazia turbati dalla intromissione di falsi fratelli dichiara: «Noi non cedemmo, per riguardo, neppure un istante perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi» (Gal 2,5). Nella seconda lettera ai fedeli di Corinto fa notare che la mancanza di coraggio può portare a dissimulare la verità del Vangelo, ciò che egli non ha mai fatto: «Investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci

perdiamo d'animo; al *contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza di fronte a Dio*» (2 Cor 4,1-2).
Ho voluto riportare testualmente diversi passi biblici dal momento che per i Testimoni di Geova la Bibbia è l'unica regola di fede.
Ma basterebbe un piccolo ragionamento per capire che non si ama una persona se la si lascia nell'errore. Se uno volesse a tutti i costi convincerci che due più due è uguale a cinque nessuno, credo, pensa che si debba accettare quello che dice per dimostrare che vogliamo bene anche a lui. **Ci si deve far prossimi alle persone, non all'errore che eventualmente insegnano. Qualche volta per «farsi prossimo» invece di aprire la porta occorrerà chiuderla**.
L'apostolo S. Giovanni era ben deciso al riguardo: «Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse» (2 Gv 9-10). **Non si può restare indifferenti e inerti, sottovalutando la gravità del pericolo.**

Certo chiudere la porta non significa sbatterla. Non è necessario per difendere la verità offendere la carità. Lo stesso annuncio della verità che consiste nell'evangelo avviene «nella carità». La verità del Vangelo si manifesta appunto nell'amore. La verità è situata nella carità.
Perciò S. Paolo esortando i cristiani delle comunità dell'Asia Minore «a non essere come *fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore*» conclude dicendo: «Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, *il capo, che è Cristo*» (Ef 4,14-15).
La carità dovrebbe condurre ad aiutare chi sbaglia a capire e poi a correggere il suo errore: «...dite ciascuno la verità al *proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri*». (Ef 4,25).
Questo non sempre è possibile; in certi casi non è neppure conveniente, e nel caso dei Testimoni di Geova, quando insistenti non lasciano le vostre case, non è davvero il momento di discutere. L'estrema disinvoltura con cui i Testimoni di Geova passano sopra ai loro errori più gravi, per esempio alle tante profezie fatte dai loro capi circa la fine del secolo presente e che non si sono avverate, non invita ad aprire con loro un sereno confronto.
Purtroppo con loro un vero dialogo religioso è spesso praticamente impossibile data la mentalità fanatica e settaria. Non bisogna credere che quanti passano al geovismo divengano con ciò più religiosi e migliori credenti: fanatismo e settarismo non sono vera religiosità. Però **la carità è capace di salvare la buona fede soggettiva e la sincerità** di chi, purtroppo, passa al geovismo. Soprattutto **la carità insegna che è sempre doveroso pregare ed è sempre possibile sperare**, e perciò «essere miti - come dice S. Paolo -, *pazienti nelle offese subite, dolci nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità e ritornino in sé...*» (2 Tim 2,24-26).

Se mai si pone l'urgenza di «farsi prossimo» tra di noi, soprattutto verso i più semplici e indifesi, ai quali in modo particolare si rivolge più aggressiva la minaccia dei Testimoni di Geova.
Farsi prossimo vorrà dire allora **intensificare l'opera di catechesi, approfondire lo studio della Bibbia, allargare la conoscenza della storia della Chiesa**, dato che proprio l'ignoranza religiosa e gli attacchi contro la Chiesa rappresentano il terreno più adatto per la semina dei Testimoni di Geova.
Qualcuno a questo punto dirà che farsi prossimo è davvero molto complesso. Ed è vero, perché è molto più di un semplice gesto di bontà. È un modo nuovo e originale di vivere, quale solo il buon Samaritano Gesù poteva rivelarci e comunicarci.
Farsi prossimo anche a chi ci perseguita per turbare la fede, significa, alla fine, lasciarci raggiungere da Cristo e riempire della sua carità redentiva. **Assimilati a lui diremo la sua verità anche senza parole, ma «pronti a rispondere a chiunque ci domanda ragione della speranza che è in noi; e tuttavia con dolcezza e rispetto, con retta coscienza**, perché nel momento stesso in cui si parla male di noi, restino svergognati quelli che malignano sulla nostra buona condotta in Cristo» (1 Pt 3, 15-16).
Saluto tutti voi con molto affetto

+ Carlo Maria card. Martini

Tratto da "Farsi prossimo così...: Otto lettere familiari" 1986
Per gentile concessione della Fondazione Carlo Maria Martini
www.fondazionecarlomariamartini.it

1915 - 2015:
a cent'anni dalla Grande Guerra, perché ricordarla?

Tra la fine di giugno e l'inizio d'agosto del 1914 si giocarono le sorti d'Europa e di gran parte del mondo: alcuni eventi infatti diedero inizio a quella che poi venne definita "la Prima guerra Mondiale" o "la Grande Guerra". In quei giorni, dopo l'attentato di Sarajevo, l'Austria-Ungheria mosse la guerra contro la Serbia; la Germania alleata dell'Austria, dopo la mobilitazione delle truppe dello zar alla frontiera, dichiarò guerra alla Russia e successivamente, occupando il Lussemburgo e il Belgio e violandone la neutralità, dichiarò guerra alla Francia, alleata della Russia. Il 4 agosto la Gran Bretagna, alleata della Francia, dichiarò guerra alla Germania.
Nel 1914 l'Italia, pur essendo alleata nella Triplice Alleanza con Germania e Austria, scelse la neutralità e la non belligeranza.
Ma il 24 maggio 1915, dopo manifestazioni di nazionalisti guidati da Gabriele d'Annunzio, l'interventismo prevalse sulla neutralità e l'Italia dichiarò formale guerra all'Austria, venendo meno ai patti della Triplice Alleanza e di fatto affiancando gli Stati della Triplice Intesa.
E così l'Italia si trovò fra i protagonisti del più grande conflitto mai visto, che coinvolse quasi tutti i continenti e gran parte della Nazioni e dei loro abitanti, cambiandone per sempre il destino. Tali e tante sono state le conseguenze di quel conflitto, conclusosi nell'autunno del 1918, che solo ad un secolo di distanza il mondo può uscirne dalle ferite che produsse. La "Grande Guerra" è stata un'immane ecatombe, un evento che ha abbattuto le potenze fin allora incontrastate

degli Stati Europei nei confronti del resto del mondo, compresi gli Stati Uniti e la Russia. Ha portato alla tomba milioni di giovani dell'inizio secolo scorso e ha visto l'introduzione di armi terribili come gas tossici, i lanciafiamme, le mitragliatrici È costata complessivamente la vita a circa 16 milioni di soldati, cifra raddoppiata quando subito dopo la fine del conflitto si diffuse in tutta Europa il virus della "spagnola" che trovò terreno fertile nelle popolazioni stremate da stenti e privazioni. Ha delapidato le risorse economiche di Stati fiorenti e in via di sviluppo, ha cancellato dalla storia quattro Imperi, austro-ungarico, tedesco, russo e ottomano; ha provocato il più grande sconvolgimento dell'assetto geo-politico europeo della fine dell'Impero Romano. Ma allora perché parlarne? Perché ricordarla?

Nelle celebrazioni di questo centenario ogni Stato troverà per suo conto risposta a questa domanda. E noi italiani? Non possiamo dimenticare gli oltre 650.000 nostri nonni e bisnonni caduti nella fangose trincee dell'Isonzo e sulle vette delle alpi o nelle pietraie del Carso! Come possiamo dimenticare i 5.600.000 soldati mobilitati e sottoposti alle più dure sconfitte e alle più atroci sofferenze di quella guerra per molti incomprensibile? Ma l'Italia, contro ogni ragionevole pronostico, dopo una sconfitta senza possibilità di redenzione come Caporetto, riuscì a rialzare la testa, a superare la prova, a vincere quella guerra impossibile, dimostrando energie che nessuno credeva di avere e che i nemici non immaginavano che avesse. È una lezione per l'Italia di oggi, spaventata e sfiduciata, in un'epoca di crisi, di scarsa fiducia nel futuro, di diffusa insoddisfazione e paura. Nel momento allora della massima disperazione per far fronte a due eserciti potentissimi che occupavano il nostro territorio, la nostra Italia si affidò ai più giovani, ai "ragazzi del 99" (nati nel 1898/1899), quasi 270.000 diciottenni mandati al fronte ancora adolescenti, ma che seppero infondere coraggio ed entusiasmo ad un esercito ormai stremato e sconfitto.

I giovani di oggi devono conoscere quanto costò quel conflitto all'Italia: 650.000 morti e 1.500.000 tra dispersi e feriti; il coinvolgimento inoltre dell'intera popolazione con migliaia di vittime tra i civili. I primi raid aerei, guerra di trincea, miseria, povertà e devastazione…

Vite umane interrotte da ferite mortali e devastanti, da combattimenti corpo a corpo, da paura e solitudine. Un conflitto che portò alcune popolazioni europee nelle braccia delle dittature. Tutto questo dobbiamo ricordare alle nostre giovani generazioni: i giovani di allora seppero combattere contro gli eserciti imperiali, seppero sfidare il destino e affrontare le difficoltà e le oppressioni; oggi si deve combattere contro gli sprechi, la cattiva amministrazione, la disonestà e immoralità, ma si deve anche avere fiducia, speranza, voglia di agire per il bene comune. Oggi si deve ricordare, conoscere, si deve riportare la storia alla nostra memoria; e speriamo che non ci siano più giovani che, come è successo in una recente trasmissione televisiva, affermano che Hitler è diventato cancelliere nel 1979 e che Mussolini visse negli anni 60!

UN NUOVO PRESIDENTE PER I BERSAGLIERI

Nella giornata di Domenica 22 Febbraio si sono svolte le elezioni sezionali per eleggere il consiglio che dovrà guidare la sezione bersaglieri per il prossimo triennio.
Le elezioni si sono svolte in un clima sereno e festoso, dopo lo scrutinio si è riunito in prima seduta il consiglio eletto che ha sancito le nuove cariche sezionali chiedendo a Carminati Simone di accettare la carica di presidente e ad Albano Rocco la vice presidenza, richiesta che entrambi hanno accettano.
Eccoci, si riparte, con un novo consiglio, nuovo presidente e vice presidente; il sottoscritto lo aveva annunciato che si doveva cambiare e così è stato, non solo perché lo dice lo statuto ANB, che dopo tre mandati il presidente non può essere rieletto ma perché dopo nove anni è giusto e doveroso dare spazio ad altri, perché i cambiamenti servono e serve soprattutto dare spazio a chi sicuramente ha nuove idee e linfa nuova da mettere nell'associazione, i cambiamenti non devono spaventare anzi servono a migliorare la vita di una comunità come quella di un'associazione.
La nostra sezione è riuscita, e non è cosa scontata, a dare continuità a un cammino intrapreso tanto tempo fa, da chi rientrando dalla guerra e dal sevizio militare voleva ritrovarsi nei valori della solidarietà, libertà, democrazia, fraternità, nel non voler dimenticare chi ha dato la vita per tutto questo e poter dire che "ci siamo"; è emozionante!
Il nostro pensiero ed il nostro auspicio è quello di essere una sezione aperta: aperta ai cambiamenti, aperta a nuove idee, aperta alla popolazione del nostro paese, aperta a uomini e donne che credono che dare è più importante che ricevere, aperta a tutti quelli che si vogliono impegnare nella nostra comunità, che si ritrovano nei nostri ideali e valori, questo l'auspicio per il prossimo triennio ed il cammino, anzi la corsa che dobbiamo intraprendere con i nostri nuovi responsabili; insomma aprirci mantenendo saldi i nostri valori.
Da parte mia devo solo ringraziare: in primo luogo Simone e Rocco per la loro disponibilità ad assumersi questi incarichi e responsabilità; i bersaglieri, simpatizzanti e amici dei bersaglieri che mi hanno consigliato e sostenuto in questi nove anni e coloro che hanno collaborato con me nella gestione della sezione; permettetemi un ringraziamento particolare ai veterani della sezione: Filippo, Mario, Rino e Giuseppe che hanno saputo dare spazio e fiducia a dei "giovani" per dare continuità all'associazione bersaglieri; un doveroso e sentito ringraziamento alla popolazione di Verdello che sempre ha sostenuto la nostra associazione e le sue iniziative.
Un imbocca al lupo e buon lavoro al nuovo consiglio, il nostro impegno è quello di sostenere Simone e Rocco nella loro corsa e di far sì che la nostra associazione sia sempre più l'associazione dei Verdellesi.

Bers. Albani Alessandro

"Il gruppo missionario ringrazia di cuore tutte le persone che hanno contribuito per l'ottima riuscita della pesca di beneficenza della Sagra Verdellese"

RINATI NEL BATTESIMO

Giulia Maria Dotti di Tiziano e Katiuscia Monzani
Precious Ernest di Ernest e Princess Okoro
Vincenzo Dispinseri di Giuseppe e Antonia Calà
Giulia Spinelli di Luca e Francesca Invernici
Nicole Moretti di Massimo e Roberta Pellegrino
Alberto Avogadri di Dario e Alice Zanchi
Lorenzo Riva di Gianandrea e Federica Ceccarelli

UNITI IN MATRIMONIO

Claudio Bonaita con Valentine Crippa

RISORTI IN CRISTO

Giuseppe Angelo Morelli
Anni 89
Deceduto il 13 marzo 2015
"La morte è la curva della strada, è solo non essere visto. Se ascoltiamo sentiamo il tuo passo esistere come noi esistiamo".

Giuditta Pesenti
Anni 90
Deceduta il 25 marzo 2015
"La mia assenza non è assenza, abbiate fede, colui che non vedete è con me". S. Agostino

Giuseppa Teresa Ondei
Anni 81
Deceduta il 28 marzo 2015
"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta". S. Agostino

Paola Ruvinetti
Anni 54
Deceduta il 8 aprile 2015
«La tua forza e il tuo coraggio saranno per noi esempio di vita».

Anna Gamba
Anni 73
Deceduta il 14 aprile 2015
"Una lacrima per chi ci ha lasciato, evapora. Una preghiera la raccoglie Dio". S. Agostino

Marco (Walter) Bresciani
Anni 72
Deceduto il 15 aprile 2015
«Tu da sempre, Signore, mi conosci e hai impresso in me la luce del Tuo volto».

Linda Villa
Deceduta alla nascita il 16 aprile 2015
«… accettiamo il mistero del dolore e crediamo che il tuo amore è più forte della morte…».

Felicita Poletti
Anni 85
Deceduta il 17 aprile 2015
«Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli».

Dolores Paravisi
Anni 91
Deceduta il 19 aprile 2015
«Tu mi hai dato un'anima, Signore: ora la rendo a te che l'hai creata».

Domenico Coffetti
Anni 73
Deceduto il 22 aprile 2015
«Chi ci separerà dal Suo amore, la tribolazione, forse la spada. Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore».

ANNIVERSARI

Luigia Pizzaballa
2014 - 1/6 - 2015
"A te il pensiero di ogni giorno". I tuoi cari. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 1 giugno alle ore 18.00.

Silvia Dell'Orto
1996 - 10/6 - 2015
"Non esiste separazione definitiva finche esiste il ricordo". La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 10 giugno alle ore 18.00.

Giuseppe Regonesi
2013 - 1/7 - 2015
"L'assenza non è assenza, abbiate fede, colui che non vedete è con voi". (S. Agostino). La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 5 luglio alle ore 11.00

Album fotografico

Giovedì 22 maggio 2015, ore 20.45
presso la ex Casa di Riposo "Fondazione Brolis Giavazzi"

CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
(1915-2015)

"L'INUTILE STRAGE"

IL RUOLO DELLA CHIESA CATTOLICA PER EVITARE LO SCONTRO E POI RIPORTARE LA PACE

relatore ANDREA CASPANI Preside e professore presso liceo milanese e direttore della Rivista "Linea Tempo"